

→ **Attacca il Carroccio** («fa accattonaggio politico») ed è scettico sul voto: «Temo si arrivi al 2013»

→ **Ma rilancia il modello ungherese** seggi misti proporzionali e maggioritari, e doppio turno

Bersani, «la legge elettorale» per convincere Casini e Lega

Il leader del Pd convoca il cosiddetto «caminetto», in cui sono rappresentate le diverse anime del partito, per discutere di legge elettorale: in caso di un dibattito in Parlamento l'obiettivo è di parlare con «una voce sola».

SIMONE COLLINI

ROMA

L'intesa tra tutte le forze di opposizione, su una sorta di modello ungherese rivisto e corretto, era a un passo alla fine novembre, cioè nel momento di (apparente) maggiore debolezza di Berlusconi e alla vigilia del voto di fiducia di metà dicembre. Ma poi la «compravendita» in Parlamento denunciata dall'opposizione ha fatto finire la bozza di nuova legge elettorale in fondo al cassetto. Ora che la maggioranza è uscita malconca dalle amministrative e che al referendum «si vince facile», per dirla con Bersani, viene ritirata fuori. Il leader del Pd ha convocato per domattina al Nazareno il cosiddetto «caminetto», l'organismo ristretto di cui fanno parte big e rappresentanti delle diverse anime interne, per discutere proprio di legge elettorale. Argomento solo apparentemente di non stretta attualità.

L'obiettivo, viene spiegato nell'entourage di Bersani, è farsi trovare pronti nel caso si apra in Parlamento un confronto su questo tema, presentarsi alle discussioni «con una voce sola». Ma qualche deputato Pd racconta che ci sarebbe qualcosa di più. Ci sarebbero stati cioè non solo due veloci colloqui negli ultimi dieci giorni tra Bersani e Maroni, ma anche delle discussioni più approfondite con esponenti della Lega. E gli esponenti del Carroccio avrebbero fatto agli interlocutori democristiani un ragionamento di questo tipo: siamo interessati a cambiare la legge elettorale, ma per ovvie ragioni non possiamo essere noi a prendere l'iniziativa.

Se venisse alla luce in Parlamento una maggioranza alternativa a



Il leader del Pd Luigi Bersani alla presentazione del libro "Per Una Buona Ragione" con Paolo Mieli

quella di governo per superare il «porcellum», si potrebbe aprire la strada della crisi. E l'interesse mostrato dai leghisti a superare la loro stessa legge «porcata», ora che l'asse col Pdl si è dimostrato perdente, consente di tornare al pre-14 dicembre da un punto di maggior forza.

Pur con tutto lo scetticismo possibile («non credo si voterà prima del 2013, e le richieste della Lega mi sembrano solo accattonaggio politico»), agli altri dirigenti del Pd Bersani domani spiegherà che per trovare una convergenza più ampia possibile si può ripartire da una bozza a cui avevano lavorato Violante e Bressa insieme al finiano Bocchino e al centrista D'Alia. Una sorta di modello ungherese, che prevede il doppio turno e una quota di seggi (poco più della metà) assegnata in collegi uninominali e una quota assegnata col proporzionale ai partiti che avessero superato la soglia di sbarramento (attorno al 5%). Si tratta di un modello che consentirebbe a Bersani di incassare il consenso anche della minoranza e di

NAPOLI

Il pm Narducci nella giunta De Magistris indagò Cosentino

Il pm di Napoli Giuseppe Narducci, titolare di numerose inchieste di primo piano, dallo scandalo Calciopoli al processo sulle presunte collusioni con il clan dei Casalesi da parte del coordinatore campano Pdl, Nicola Cosentino, ha chiesto l'aspettativa al Csm. Il magistrato dovrebbe assumere infatti l'incarico di assessore nella giunta comunale di Napoli guidata dal sindaco Luigi De Magistris. E per lui si parla di una delega sui temi della sicurezza. Il plenum del Consiglio superiore della magistratura si riunirà domani per discutere della richiesta e decidere. Intanto, in occasione dell'udienza del processo su Calciopoli che si è svolta ieri, Narducci non era in aula e il ruolo di pm era affidato al solo Stefano Capuano, il sostituto procuratore che lo ha affiancato nel dibattimento.

aprire poi un dialogo con Terzo polo («i loro elettori non hanno percepito barriere») e anche con la Lega. Il mantenimento del bipolarismo infatti, tasto su cui insistono Veltroni e anche il leader dell'Idv Di Pietro e quello di Sel Vendola (al quale Bersani dice che «bisogna fare dei passi avanti nel rapporto tra la narrazione e l'esigibilità di un'intesa»), sarebbe garantito dalla scelta del candidato premier. Che però, opzione che va incontro alle richieste dell'Udc e può tentare anche il Carroccio, sarebbe scelto soltanto al secondo turno, dopo che è già stata definita la quota maggioritaria di deputati. Sarebbe la legge che cerca Bersani, quella che può «mettere in condizione i cittadini di scegliere i loro parlamentari e di votare per una maggioranza visibile, per un governo che non soffra di ribaltoni». E che col secondo turno, per dirla con D'Alema, favorirebbe «una fusione a caldo, mentre col turno unico la fusione è a freddo, da costruire prima». ❖